



TERZA DOMENICA DEL TEMPO ORDINARIO (A)

26 GENNAIO 2020

DOMENICA DELLA PAROLA DI DIO

(cfr. la Lettera Apostolica *Aperuit Illis* di papa Francesco)

FESTA INVERNALE DELL'ORATORIO

Lecture: Isaia 8, 23-9,3; Salmo 26: 1 Corinzi 1,10-13.17; Mt 4,12-23

PREGHIERA DI COLLETTA

O Dio, che hai fondato la tua Chiesa sulla fede degli Apostoli, fa' che le nostre comunità, illuminate dalla tua parola e unite nel vincolo del tuo amore, diventino segno di salvezza e di speranza per tutti coloro che dalle tenebre anelano alla luce. Per il nostro

PAROLA EFFICACE

In questa domenica della Parola di Dio istituita da papa Francesco, metto in risalto alcuni verbi del Vangelo di oggi che riferiscono come Gesù: “predicava”; “diceva”; “chiamò”; “annunziava”. Un grande comunicatore Gesù! Gli ascoltatori, con una capacità di attenzione e una memoria molto più sviluppata della nostra, le parole di Gesù le hanno ascoltate, meditate, annunciate, messe in pratica, finché quattro scrittori le hanno scritte. Il brano di oggi mette anche in risalto come Gesù fosse capace di farsi ascoltare, convincere, entusiasmare. Trascrivo alcuni versetti. “Mentre camminava lungo il mare di Galilea, Gesù vide due fratelli, Simone e Andrea e disse loro: Venite dietro a me, vi farò pescatori di uomini”; “andando oltre vide altri due fratelli, Giacomo e Giovanni e li chiamò”. La risposta è stata immediata ed entusiasta: “subito lo seguirono”. “Subito”; oggi diremmo senza se, senza ma, senza forse! Anche il resto del brano mette in risalto Gesù maestro: “percorreva tutta la Galilea, insegnando nelle loro sinagoghe e annunciando il Vangelo del Regno”. Riscopriamo anche noi questa Parola nella lettura personale e familiare, negli incontri della catechesi all’Oratorio e soprattutto nella celebrazione dell’Eucaristia proclamata dal lettore e spiegata dal celebrante. E’ una Parola importante, attuale, convincente, efficace, entusiasmante; oggi come tanti anni fa.

PAROLA CHE UNISCE

Lascio la parola all’apostolo Paolo: “Vi esorto fratelli a essere tutti unanimi nel parlare, perché non vi siano divisioni tra voi, ma siate in perfetta unione di pensiero e di sentire”. Se così non è, vale ancora l’antico proverbio: “Ne uccide di più la lingua che la spada”; tradotto in parole più moderne: “fanno più male i messaggi di odio, le false notizie, le critiche, i video usando i mezzi di comunicazione di oggi a dimensione mondiale, che le sberle, le sassate, le malelingue di una volta”! Per la giornata di oggi, nella Lettera Apostolica “*Aperuit illis*” il Papa scrive: “È bene, pertanto, che non venga mai a mancare nella vita del nostro popolo questo rapporto decisivo con la Parola viva che il Signore non si stanca mai di rivolgere alla sua Sposa, perché possa crescere nell’amore e nella testimonianza di fede”.

PAROLA CHE ILLUMINA

“Il popolo che camminava nelle tenebre, ha visto una grande luce”. La profezia di Isaia trova compimento in Gesù come attesta l’evangelista Matteo. In mezzo a tante, troppe notizie che leggiamo e sentiamo ogni giorno, abbiamo bisogno di un punto di riferimento sicuro e perenne. E’ la Parola di Dio, altrimenti restiamo confusi, disorientati, increduli, superficiali. Concludo lasciando ancora la parola a papa Francesco: “ *La Sacra Scrittura svolge la sua azione profetica anzitutto nei confronti di chi l’ascolta. Essa provoca dolcezza e amarezza. La dolcezza della Parola di Dio ci spinge a parteciparla a quanti incontriamo nella nostra vita per esprimere la certezza della speranza che essa contiene. L’amarezza, a sua volta, è spesso offerta dal verificare quanto difficile diventi per noi doverla vivere con coerenza, o toccare con mano che essa viene rifiutata perché non ritenuta valida per dare senso alla vita. È necessario, pertanto, non assuefarsi mai alla Parola di Dio, ma nutrirsi di essa per scoprire e vivere in profondità la nostra relazione con Dio e i fratelli*”. Ben venga quindi questa iniziativa del papa per sentire la dolcezza della Parola di Dio anche nelle amarezze della vita.

don Alfonso Rossi